

Berlusconi non riconosce la vittoria dell'Unione

Confalonieri invia un telegramma di congratulazioni
Tremaglia già inizia in Senato la campagna acquisti

di Marcella Ciannelli e Natalia Lombardo / Roma

NON CI STA «Siamo e restiamo sulle barricate. E i conti, volenti o nolenti, alla fine dovranno farli con noi». Neanche la decisione della Cassazione fa desistere Berlusconi, che non accetta la sconfitta e

prevede vita breve per il governo Prodi:

«Fra sei o sette mesi

potremo dire: avevamo ragione noi». E sfotte: «A Palazzo Madama avranno bisogno dei medicinali in aula e non potranno neppure andare in bagno» i senatori dell'Unione. Silvio non ci pensa proprio a telefonare al Professore per riconoscerne la vittoria e complimentarsi. Cosa che ha già fatto, invece, il presidente Mediaset Fedele Confalonieri, inviando subito un telegramma a Prodi. Berlusconi è tornato a Roma dopo la puntata a Milano di martedì sera, ufficialmente per andare allo stadio, dove non si è visto per una rapida quanto misteriosa marcia indietro. Ieri si è chiuso a Palazzo Grazioli per concordare con i suoi la strategia del dopo Cassazione. Si è anche pensato a un ricorso al Tar che il suo legale di fiducia, Ghedini, vede come «possibile» ma «inopportuno dal punto di vista politico».

La parola d'ordine è: «Resistere», anche se il rischio di una battaglia solitaria sembra essere reale. Il cavaliere può contare ormai solo su quelli che Marco Follini chiama

gli «azzeccagarbugli» della Cdl, i falchi forzisti e una retroguardia di An, mentre Fini tace. Capofila è Tremonti, che tuona: «Servono altri controlli, non riconosciamo ancora la vittoria dell'Unione». Si smarca l'Udc, da cui arrivano i primi «auguri a Prodi». Una presa d'atto del risultato confermato dalla Cassazione che i centristi avrebbero rispettato in ogni caso. Ma è anche un modo per dire che «la partita brogli è finita», dai banchi

dell'opposizione i centristi apriranno, semmai, quella delle grandi intese.

È stato proprio Pierferdinando Casini, spiegano gli uddicini, a voler dare per primo un «segnale» di distinzione dai falchi. Anche ieri ha passato la parola a Lorenzo Cesa, segretario Udc: «Rivolgo a Romano Prodi il nostro augurio di buon lavoro nell'interesse dell'Italia e degli italiani». Alle 18,25 mezz'ora dopo la notizia, Cesa prende atto della vittoria dell'Unione, e annuncia «battaglia» ma «in Parlamento».

In contemporanea Giulio Tremonti spara il segnale opposto mentre registra *Otto e mezzo*. È il colpo di cannone sulla linea della resistenza berlusconiana: «Non accettiamo la vittoria dell'Unione, è un diritto dovere fare tutti i controlli previsti dalla legge». Ammette la sconfitta, però, quando prevede

che «il governo Prodi, con questa vittoria millimetrica, durerà poco», ma la Cdl farà «una buona opposizione unita e coesa». In compenso per il Quirinale Tremonti indica una «figura dal profilo internazionale» che «non potrà più essere una figura domestica», sminuendo la figura di Ciampi, evidentemente.

«Resistono» a ruota i leghisti: Calderoli aspetta ancora «le motivazioni» e critica la velocità della Cassazione, che ha respinto il suo ricorso sui 45mila voti della Lega autonomista lombarda. Insieme a Maroni ieri è andato a Palazzo Grazioli: l'ultima frontiera leghista è il referendum sulla Devolution. Resistono i forzisti: Bondi si contorce in un «prendiamo atto» della decisione della Corte, ma «restano imprevedute» le riserve sul milione di schede annullate. Da An un magoio commento del



Il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

LA STORIA

La «campagna dei brogli» è partita due mesi fa

/ Roma

portavoce Andrea Ronchi, convinto assertore del sospetto sull'errore di calcolo (in questi giorni sembra parlare più per sé che per conto di Fini): «Prendiamo atto ma resta il ricorso di Calderoli». Gasparri fa il cinese: «Aspetto di veder passare sul fiume questo cadavere», se non Prodi il suo governo... E il ministro Tremaglia si appropria del voto di un italiano all'estero, (forse parla di Pallari) per gridare che «l'Unione ha solo un seggio in più al Senato». Prime mosse di una campagna acquisti?

L'unico segnale di normale dialettica politica è quello che ha voluto mandare Casini senza consultare gli alleati. Il leader Udc aleggia dietro le quinte. Tornato dalla masseria extra lusso pugliese, ieri ha passato tutto il giorno nei piani alti di Montecitorio. Forse ritroverà la parola domani nel Consiglio nazionale Udc.

Nel Transatlantico deserto il *liberal* azzurro Alfredo Biondi si diverte a contare chi garantirà la presenza al Senato per la Cdl: «Voglio vedere i ministri ridotti allo stato "peonale"... ve lo immagina Lunardi in aula? Farà i buchi nella sabbia...». Lui, finora vicepresidente della Camera assicura: «Io ci sarò, mi diverto».

«Stiamo cercando di evitare brogli. Una certa parte politica ha la capacità di modificare i risultati». Parola di Silvio Berlusconi in data lontanissima: siamo infatti al 16 febbraio, la campagna elettorale non ha ancora assunto i toni concitati delle ultime settimane e il presidente del consiglio «mette le mani avanti». Insomma la carta dei brogli era stata preparata per tempo e non aveva nulla a che fare col reale svolgimento del voto e neppure col suo risultato reale. È una vera e propria campagna con tanto di escalation. Perché non passerà occasione che Berlusconi e i suoi fedelissimi non tornino a parlarne. Un esempio? È il 6 aprile e il presidente del consiglio è a Genova. La giornata verrà ricordata per la contestazione fuori dal teatro Carlo Felice, ma lui dentro chiede addirittura «la presenza di osservatori dell'Onu che vigilino sulla regolarità del voto. Devono venire a difendere noi da questi signori che sono esperti di brogli». Inutile fargli notare che le operazioni di voto sono organizzate e garantite dal ministero degli Interni. Lui vuole l'Onu, come fossimo la Cecenia. La cosa strana è che in realtà degli osservatori internazionali ci saranno davvero, sono quelli dell'Osce che «monitorano» tutte le elezioni dei paesi aderenti. Proprio in quei giorni sono in Italia e intervistati anche dall'Unità dicono che a loro tutto sembra regolare tranne una cosa: lo strapotere mediatico di Berlusconi.

In quei giorni dietro al premier nella campagna non vanno in molti. Persino un fedelissimo come Pera dice che lui si fida della serietà dei presidenti di seggio e Fini afferma che «non ci sono particolari motivi di preoccupazione». Ma cinquanta parlamentari «azzurri» firmano l'appello all'Onu mobilitati da Guido Crosetto. Tra i protagonisti della cam-

gna anche due fedelissimi antemarcia come Dell'Utri e Previti che, lanciando il loro movimento dei «legionari azzurri» (nome a metà strada tra il fascismo e l'Opus Dei), dichiarano che sarà proprio questo «esercito» ad impedire i brogli. Sul palco c'è anche il ministro degli Interni Pisano. Che applaude. Il gioco preparato in campagna elettorale scatta immediatamente la sera dell'11 aprile quando il risultato consegna la vittoria alla Camera all'Unione. Le operazioni di voto sono andate a rilento, il conteggio al cardiopalmo. In quella notte i brogli rispuntano immediatamente nei commenti del centrodestra che aveva sperato fino all'ultimo. Il 12 in una conferenza stampa Berlusconi parla di «brogli unidirezionali a non finire». Tra i suoi più scatenati come Paolo Guzzanti che giura di aver visto centinaia di schede taroccate e il reditivo Calderoli. Ma la richiesta di verificare le schede contestate si rivela una illusione: si tratta non di sessantamila come aveva detto il ministro degli Interni («è stato un errore materiale») ma di poche migliaia. Allora la richiesta diventa quella di ricontare tutte le schede nulle. Ma la legge non lo prevede e il premier carezza anche l'ipotesi di modificare la legge con un decreto. La voce viene fatta girare per alimentare l'attesa, salvo poi che di questo decreto Berlusconi non ha il coraggio neppure di accennare a Ciampi. L'ultima trovata è proprio quella di Calderoli che si attacca ad un sofisma interpretativo (la «porcata» l'ho scritta io, volete che non la conosca, dice l'ex ministro facendo la faccia da furbo) per chiedere che i voti di una lista autonoma presente in Lombardia con l'Unione siano «sterilizzati». Ma è una furbata da due soldi e la Cassazione la cassa. Giustappunto.

HANNODETTO

Follini



Berlusconi lasci gli azzecagarbugli al loro destino e prenda atto del risultato

Tremonti



Non accettiamo la vittoria dell'Unione. È diritto e dovere fare tutti i controlli previsti dalla legge

Cesa



A Prodi auguri di buon lavoro nell'interesse dell'Italia e degli italiani

Un premier uno e trino: Napoli Milano Roma Capolista alle prossime amministrative. Qualche dubbio ancora nella capitale

/ Milano

ALLODOLE Roma Milano Napoli: Berlusconi uno e trino non si tira indietro e per raddrizzare la barca della destra non esita a travestirsi da specchio per le allodole e a presentarsi capolista là dove si vota per il sindaco. Oddio, un'incertezza ancora c'è e riguarda la capitale. Per quanto riguarda Roma, non si dà ancora infatti la conferma ufficiale che non manca invece a Milano e a Napoli. Cominciamo da Roma. A fornire la notizia è stato il candidato di Forza Italia, Alfredo Antoniozzi: «Mi pare che aumentino le possibilità, ci stiamo lavorando».

«In linea con quanto fatto per Roma dal governo - ha spiegato Antoniozzi al termine del

vertice della Cdl in vista delle prossime amministrative - è possibile che Berlusconi possa avere il desiderio di partecipare. Penso che una sua decisione in tal senso sarebbe accolta con grande favore dai romani».

Non pare vi siano dubbi invece per quanto riguarda la passerella del presidente del consiglio a Napoli: Berlusconi avrebbe dato il via libera al coordinatore regionale di Forza Italia. Idem a Milano, come trionfalmente annunciato la coordinatrice lombarda, Mariastella Gelmini. «Un segnale politico importante che dà ancora più forza allo schieramento e a Letizia Moratti. Milano è strategica».

Entusiasta dei mordi e fuggi raccattavoti di Berlusconi, ovviamente Letizia Moratti, fino alla devozione visionaria: «La decisione di

Silvio Berlusconi di guidare la lista di Forza Italia alle prossime elezioni comunali conferma la volontà di rafforzare nella nostra città quei valori che si sono già affermati alle ultime elezioni politiche, facendo di Milano un simbolo dell'Italia che continua a credere nella centralità della persona, nel primato della famiglia, nel principio di sussidiarietà, nel bisogno di modernizzazione del Paese».

Non sarebbe una «prima volta» a Milano per Berlusconi, che fu già capolista nel 1997 e quindi nel 2001 (in entrambi i casi venne eletto sindaco Gabriele Albertini). Di Berlusconi consigliere comunale traccia un breve ritratto Mariela Adamo, consigliere comunale Ds: «Nel 1997 fu il più votato e perciò presiedette la seduta inaugurale del Consiglio. Fine dell'attività di Berlusconi nel Consiglio comunale. Nel giugno 2001, invece, non partecipò neppure alla prima seduta,

forse indispettito perché non era risultato il preferito dei milanesi. In occasione della prima seduta si attardò nell'anticamera della sala consiliare di Palazzo Marino. Ebbe il buon senso di dimettersi, ma la decisione fu presa senza correre: si dimise a novembre, dopo cinque mesi di inattività».

«Adesso - ha concluso Mariela Adamo - ci riprova, ma i milanesi devono sapere che in cinque anni di governo ha fatto ben poco per Milano: dove sono infatti i finanziamenti promessi ogni anno per la quarta e quinta linea metropolitana? E per le altre grandi opere? È stato lo stesso Albertini a lamentarsi spesso: il governo Berlusconi non è stato amico di Milano».

Un commento è venuto anche dal candidato sindaco del centrosinistra, Bruno Ferrante: «È una falsa candidatura per mascherare le difficoltà e la debolezza del suo partito».

CASERTA

Scontro sulle primarie dell'Unione per il Comune

Il valore delle primarie, sottolineato stasera da Prodi, non trova sempre d'accordo gli esponenti del centrosinistra. Ne è testimonianza la decisione dei segretari regionali dei Ds, Gianfranco Nappi, della Margherita, Ciriaco De Mita, e dell'Udeur, Antonio Fantini, nel vertice di ieri a Napoli, di azzerare le primarie di Caserta per la designazione del candidato sindaco nella tornata amministrativa di maggio che ha di fatto spaccato l'Unione. La decisione boccia la possibile candidatura di un Nicodemo Petteruti, indipendente (appoggiato dal presidente della provincia, Sandro De Francis, dell'Udeur ma non dai vertici dell'Udeur) che alle primarie ha prevalso per soli trenta voti sull'ex assessore regionale alle attività produttive, Gianfranco Alois, sostenuto soprattutto dal governatore Antonio Bassolino. Per il rispetto del responso delle primarie, che hanno visto la partecipazione di 9000 cittadini si sono apertamente schierati i rappresentanti di Rifondazione, Rosa nel Pugno, Pdc, e Verdi e lo stesso presidente della Provincia, che nei giorni scorsi è stato sostituito alla segreteria provinciale del partito. A Caserta si voterà dopo lo scioglimento del consiglio comunale, determinato dalla sfiducia al sindaco, Luigi Falco, a capo di una giunta di centrodestra.

Prodi con i sindaci: così l'Ici può davvero scendere

I primi cittadini di Roma, Napoli, Torino propongono più welfare, solidarietà, diritti. Chiedono nuovi poteri e sblocco di fondi

/ Roma

Riduzione dell'Ici, e non solo. Ieri Prodi ha incontrato i tre sindaci di Roma, Milano e Torino. Una cordiale discussione su sicurezza, traffico, grandi opere urbane, riforma del sistema di finanza locale e rilancio del welfare municipale. E, naturalmente, i diritti di cittadinanza. Un lungo incontro cordiale, alla fine del quale Prodi si è impegnato a lavorare immediatamente su alcuni punti di interesse strategico per i Comuni. Innanzitutto per riformare la finanza locale, in modo da ridimensionare il ruolo dell'Ici come principale fonte di finanziamento dei

Comuni. Trovando compensazioni alla riduzione dell'aliquota sulla prima casa. Poi per sbloccare fondi già trasferiti ai comuni dallo stato ma non utilizzabili perché vincolati dal tetto di spesa imposto ai comuni con la Finanziaria. Poi - e sindaci ci tengono molto - l'attribuzione ai sindaci di poteri «speciali» di deroga alla normativa su traffico e mobilità anche per assumere nuovi vigili urbani. Infine il rilancio di un welfare municipale che sostenga i cittadini in condizioni di disagio e promuova pari opportunità. Soddisfatto il sindaco di Roma,

Walter Veltroni: «Sono richieste di grande importanza e sulle quali abbiamo avuto piena disponibilità da Romano Prodi e dal suo governo. Per noi di Roma sono richieste ancora più importanti perché erano anni che attendevamo risposte. Siamo all'avvio di un nuovo sistema di relazioni tra il Governo e gli Enti Locali». Ridurre l'Ici, commenta a distanza il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari «è una misura realizzabile, a patto che l'amministrazione centrale aumenti i trasferimenti per compensare la soppressione dell'imposta a livello locale».

Per Rosa Russo Iervolino, sinda-

co di Napoli, è «una utilissima novità. Abbiamo chiesto tante volte di essere ascoltati dal governo Berlusconi, prima di ognuna delle finanziarie e prima dell'approvazione dei più importanti provvedimenti economici, ma ciò non è mai accaduto. È quindi importante che, anche ai fini della stesura del programma del nuovo governo, Prodi senta la necessità di confrontarsi con i sindaci».

Quanto all'Ici, «Dobbiamo fare bene i nostri calcoli - dice Iervolino - ma può aprirsi la possibilità di una riduzione generalizzata dell'Ici sulla prima casa e dell'abolizione per i meno abbienti, ma prima di sventagliare queste

ipotesi dobbiamo fare bene i nostri conti. Non agiamo nell'ottica di una promessa elettorale». Soddisfatto il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che già sta «riducendo gradualmente l'Ici sulla prima casa. Ma la sede in cui questo può accadere - ha precisato - è la Finanziaria, e non certo un decreto. Puntualizza anche il sindaco di Aosta Guido Grimod, unionista e vicino al centrosinistra, che ricorda come da anni nella sua città l'Ici sia ridotta al minimo sulla prima casa, con detrazioni per una larga parte della popolazione. Ma è interessato anche alla partecipazione dei comuni ad una quota dell'Iva.